

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n. 188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



RICORDI DI CARNEVALE

di Nicola Perrelli



Zu carnulivaro, Za coraisima, zizza zizza salata, sono espressioni ormai in disuso, non più appartenenti al lessico quotidiano, che rimandano alle manifestazioni carnevalesche che si svolgevano fino a qualche decennio fa per il Corso ed i vicoli di Mormanno. Una tradizione, quella del carnevale, che seppure non

particolarmente sentita nel paese, al punto che ogni memoria si basa quasi esclusivamente sulle fonti orali poiché poca o del tutto inesistente la documentazione scritta, per l'entusiasmo che suscitava tra grandi e piccini e per il fervore che inducevano i preparativi, è rimasta impressa nel cuore di tanti, quasi rimpianta per essere andata perduta. Quale mormannese, ormai negli ...anta, non ricorda con un pizzico di nostalgia e di emozione le mascherate e il lieto gironzolare per i quartieri nel periodo carnevalesco?

Prima di dare nuovamente un "volto" al carnevale mormannese vediamo brevemente cosa il Carnevale simboleggia. Sicuramente rappresenta il desiderio degli uomini di vivere in un mondo diverso. Senza soprusi, povertà, ingiustizie, ecc. Dove i potenti danno retta ai deboli, gli allievi istruiscono gli insegnanti, la terra è di tutti e i governanti ascoltano i governati. Così come rispecchia il tentativo di esorcizzare le difficoltà e le assurdità della vita e l'immanenza della morte proponendo un mondo in cui predomina la gioia di vivere e l'appagamento, fisico e spirituale. Carnevale è dunque sinonimo di sregolatezza. Un periodo che viene trascorso all'insegna della libertà più sfrenata e del capovolgimento dell'ordine sociale e morale. Dove i ruoli si sovvertono: il debole diventa potente, il povero si fa ricco. In questo eccesso di libertà e di abbandono agli istinti primitivi ognuno perde la propria identità, inverte il proprio ruolo e spesso anche il sesso e si abbandona ad orge gastronomiche e a danze e balli frenetici. E' l'illusione di poter per qualche giorno, con travestimenti, mascheramenti, libagioni e concessioni, rovesciare l'esistente. E' il mito ereditato dai Saturnali dell'antica Roma: il padrone che prende in tutto e per tutto il posto dello schiavo. Che concede ai servi di sfogare le proprie frustrazioni per riaffermare di riflesso l'ineluttabilità delle cose.



Ma il carnevale è anche la rappresentazione del passaggio dal vecchio anno, nemico e oppressore, al nuovo anno, liberatore e salvatore. Il trionfo dell'imminente primavera sugli spiriti maligni del vecchio anno. E il re del carnevale che in questo periodo ha regnato all'insegna del caos e del disordine è destinato a morire da lì a poco, il giorno del martedì grasso.



Il Carnevale che si svolgeva a Mormanno non era annunciato da particolari cerimonie. L'irrequietezza degli adolescenti, prodotta dalla ricerca spasmodica del costume da indossare, ne decretava l'inizio. Non si poteva certo parlare di maschere, la limitatezza dei mezzi richiedeva un forte spirito di adattamento, ma non per questo c'era avvilimento, come si dice: di necessità virtù. Il mascheramento il più delle volte consisteva nell'indossare vecchi capi consumati, scampoli dai colori variopinti appuntati o cuciti direttamente addosso, cappe dei nonni, cappelli consunti dal tempo e sciarpe che, come ai beduini del deserto, coprivano l'intero viso. I più fortunati reperivano vecchie divise militari. Mascherati e accompagnati dal suono di tamburelli, trombette e altri strumenti rudimentali il "branco" poteva dare inizio alla rituale questua casa per casa con la speranza di ricevere un tocco di salsiccia alla richiesta *zizza zizza salata*, che le massaie offrivano solo dopo aver "estorto" con un' asfissiante serie di domanda - a chi sei figlio? chi è tua nonna? chi ti ha cresimato? chi è il tuo maestro? tuo padre dove lavora?... - l'identità dei mendicanti.

Il momento più spettacolare era la sfilata delle maschere appresso il carro che trasportava *zu carnulivaro* (re carnevale), l'allegoria del vecchio anno che muore e porta con sé le colpe ed i peccati del passato. Il corteo funebre piangeva quindi la morte di *Zu carnulivaro* scoppiato per aver troppo mangiato e bevuto ed ecceduto nel resto. Appiccicata alla cassa da morto, quasi trascinata dall'incedere del carro, *Za coraisima* (la Quaresima) che sconvolta per la perdita dell'amato congiunto, non perdeva occasione per gridarne il nome ed esaltarne le virtù. Con lo stesso strazio gli altri figuranti tra scoppi di pianto e teatrali gesti di disperazione invocavano il defunto declamandone anche loro le qualità. Memorabile fu un Carnevale degli anni '70 che vide l'istrionico Renato, detto di "coppula ianca", protagonista della manifestazione. Dopo una pantagruelica bevuta non ci pensò due volte ad impersonare *Zu carnulivaro*, balzò quindi sul carro funebre e supino si sdraiò nella cassa da morto, passandovi l'intero pomeriggio.

E non deve meravigliare, il personaggio di cui parliamo era noto in paese per le sue trovate e stravaganze. Per dirne una, portò in quegli anni a Mormanno una scimmia, che con disinvoltura portava sulle spalle quando passeggiava per il Corso, ed un leone, che fu rinchiuso per diverso tempo nell'uccelliera del Faro votivo.

Questo era il Carnevale per le strade , ma anche nelle case le tentazioni non mancavano. Il periodo era quello buono, il maiale era stato da poco ucciso e le dispense erano piene. E allora ,in previsione dell'astinenza quaresimale, tutti a tavola a godere di sughi di carne, pasta di casa, polpette, salsicce, formaggi, noci,vino e dolci tipici.

Oggi è tutto diverso, viviamo il Carnevale con gli occhi degli altri: quelli della televisione in particolare. Rincorriamo le immagini sfavillanti del Carnevale di Venezia piuttosto che di Viareggio o di Putignano. E il nostro?

E' una festa perduta.

